



## Quelli là e il povero popolo

Andato in Carnia, sono entrato in un bar a salutare l'amico barista.

«Mandi, come va, siòr sàntul?» (dicono *siòr sàntul*, anziché *reverendo*, sia gli anziani che i giovani).

Ci saranno stati otto uomini e uno di essi è preso di mira dal barista: lo deride apertamente, mettendomi in imbarazzo; gli altri sembrano abituati a quei toni. Si tratta d'un ex parlamentare; a vederlo, sembra un brav'uomo; ma, quando sento ch'è stato quel ch'è stato, mi verrebbe voglia di tirargli le orecchie per quindici minuti, ma devo controllarmi e nascondere il fastidio che persone così creano tra quelle oneste; esalano infatti una specie di magnetismo negativo, che disturba la tranquillità pubblica e costituisce una specie di inquinamento ambientale. Non saran tutti così, ma – come diceva quel tale - «Bona parte sì».

Giorni fa, poi, ho incontrato un altro ex della Camera (di solito quelli che stanno in una camera si dicono camerati, non deputati, ma tant'è); ci conosciamo e, forse proprio per questo, gli dico schiettamente: «Tiri fuori un po' di soldi e li dia ...». Non l'avessi mai detto! Il caldo sorriso si trasforma in un rigido inverno; manca poco mi chieda come ho osato tanto.

Come questi, molti altri, negli apparati dello Stato, delle Regioni, ecc. ecc., costituiscono una specie di mandria che, nascosta e protetta tra alte abetaie legali, fa di tutto per non essere notata ed essere dimenticata, se del caso, per poter continuare a mangiare e bere, indisturbata, e mandare il conto da pagare (e non è un modo di dire) al popolo onesto, lavoratore e con serie, serissime difficoltà per andare avanti.

*PUBBLICAZIONI VERIFICATE:*

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 1947, martedì 16 settembre 2014

\*\*\*